

ATTO PRIMO

[Preludio]

L'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo, ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo, un grand'albero, sotto il quale riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici.

Scena prima

Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.

[Coro d'Introduzione]

GIANNETTA e MIETITORI

Bel conforto al mietitore,
quando il sol più ferve e bolle,
sotto un faggio, appiè di un colle,
riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardore
tempran l'ombre e il rio corrente;
ma d'amor la vampa ardente
ombra o rio non puo temprar.
Fortunato il mietitore
che da lui su può guardar!

[Cavatina]

NEMORINO

(osservando Adina che legge)

Quanto è bella, quanto è cara!
Più la vedo e più mi piace,
ma in quel cor non son capace
lieve affetto ad inspirar.
Essa legge, studia, impara,
non vi ha cosa ad essa ignota;
io son sempre un idiota,
io non so che sospirar.
Quanto è cara, quanto è bella!
Ah!
Quanto è bella *ecc.*
Chi la mente mi rischiara?
Chi m'insegna a farmi amar?

GIANNETTA e MIETITORI

Del meriggio il vivo ardore *ecc.*

[Scena]

ADINA

(ridendo)

Ah, ah, ah, ah!
Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA e MIETITORI

Di che ridi? Fanne a parte
di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor!

GIANNETTA e MIETITORI

Leggi, leggi,
leggi.

NEMORINO

(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor.)

[Cavatina]

ADINA

(*legge*)

«Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vassel gli diede
certo elisir d'amor,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì.»
Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

GIANNETTA, NEMORINO e MIETITORI

Elisir di sì perfetta *ecc.*
Leggi, leggi, leggi.

ADINA

(*legge*)

«Appena ei bevve un sorso
del magico vassello,
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.
Cambiata in un istante
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,
visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre benedì.»
Elisir di sì perfetta *ecc.*

ADINA, GIANNETTA, NEMORINO e MIETITORI

Elisir di sì perfetta *ecc.*

TUTTI

Ne sapessi la ricetta *ecc.*

Scena seconda

[Marziale]

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

[Cavatina]

BELCORE

Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

ADINA

(*alle donne*)
(È modesto il signorino!)

GIANNETTA

(Sì, davvero.)

MIETTITORI

(Sì, davvero.)

ADINA

(È modesto!)

NEMORINO

(Oh! mio dispetto!)

BELCORE

Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, e son sargente.
Non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero,
cede a Marte, Dio guerriero,
fin la madre dell'Amor,
cede a Marte *ecc.*

ADINA

(È modesto!)

GIANNETTA

(Sì, davvero!)

NEMORINO

(Oh! mio dolor!)

BELCORE

Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo;
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA

Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO

(Me infelice, s'ella accetta,
disperato io morirò.)

BELCORE

Capitoliamo, rendi l'armi,

idol mio, capitoliam.

ADINA

Non ho fretta...

NEMORINO

(Me infelice, morirò.)

ADINA

Non ho fretta:

un tantin pensar ci vo'.

BELCORE

Più tempo, oh Dio, non perdere:

volano i giorni e l'ore:

in guerra ed in amore

è fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi;

da me non puoi scappar.

ADINA

Vedete di quest'uomini,

vedete un po' la boria!

Già cantano vittoria

innanzi di pugnar.

Non è, non è sì facile

Adina a conquistar.

NEMORINO

(Un po' del suo coraggio

Amor mi desse almeno!

direi siccome io peno,

pietà potrei trovar.

Un po' del suo coraggio *ecc.*

Ma sono troppo timido,

ma non poss'io parlar.)

BELCORE

Su, su, capitoliamo:

a che tardi a render l'armi?

Su, su, bell'idol mio,

perché tardiamo a render l'armi?

Al vincitore arrenditi *ecc.*

ADINA

Signor, io non ho fretta:

ci v'ò pensare un po':

Vedete di quest'uomini *ecc.*

GIANNETTA

(Davver saria da ridere

se Adina ci cascasse,

se tutti vendicasse

codesto militar.

Sì, sì, ma è volpe vecchia,

e a lei non si può far,

no, no, davver, non si può far.)

MIETTITORI

Davver saria da ridere *ecc.*

[Recitativo]

BELCORE

Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. Alcuni istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA

Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE

Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADINA

(ai mietitori)
Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

DONNE

Andiam.

UOMINI

Andiam.
(partono tutti salvo Adina e Nemorino)

Scena terza

Nemorino e Adina.

[Scena]

NEMORINO

Una parola, o Adina.

ADINA

L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO

Il suo mal non è niente appresso al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

ADINA

Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?

NEMORINO

E che m'importa?

ADINA

Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

NEMORINO

O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

ADINA

Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sargente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu speri,
che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO

Oh! Adina!... E perché mai?

ADINA

Bella richiesta!

[Duetto]

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'essere mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque deggio?

ADINA

All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina! non poss'io.

ADINA

Tu nol puoi? Perché?
Perché? Perché?

NEMORINO

Perché! Perché!...
Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar che a sé l'invita,
e nel mar sen va a morir:
ti dirà che lo trascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è,
no, no, non è.

ADINA

Per guarir di tal pazzia,

ch'è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io me la godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento,
giorno e notte, in ogni oggetto:
d'obliarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor,
ma non può, non può giammai
il primero uscir dal cor.

ADINA

Sì, sì, sì.
Rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

No, no, no.
Non può uscir dal cor.

ADINA

Dunque vuoi?

NEMORINO

Morir seguendo te,
morir, morir per te.

ADINA

Ama altrove.

NEMORINO

No.

ADINA

T'è concesso.

NEMORINO

No, vo' morir con te.

ADINA

Morir per me?...
Per guarir di tal pazzia *ecc.*

NEMORINO

Col cangiarsi, qual tu fai *ecc.*

ADINA

Sì, sì, sì, rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

No, no, no, non può uscir dal cor.
(partono)

Piazza nel villaggio. Osteria della Pernice da un lato.

Scena quarta

[Coro]

Paesani che vanno e vengono, occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: sortono le donne dalle case con curiosità: vengono quindi gli uomini, ecc. ecc.

DONNE

Che vuol dire codesta sonata?

UOMINI

La gran nuova! Venite a vedere.

In carrozza dorata

è arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! che treno brillante!

Certo, certo egli è un gran personaggio...

un barone, un marchese in viaggio...

TUTTI

Certo, certo *ecc.*

Qualche grande che corre la posta...

forse un duca... fors'anche di più.

Osservate... vèr noi già s'avanza:

i cappelli, i berretti, giù giù.

(sorte in carrozza Dulcamara; tutti si levano il cappello)

Scena quinta

Il Dottor Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.

[Cavatina]

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiate.

Io già suppongo e imagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara,
e i portenti infiniti
son noti all'universo...

(pensando)

e... e... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,
riparator de' mali,
in pochi giorni sgombero,
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la dò.

(con aria di ciarlatano)

È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici

possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar, vedere e leggere
a ciaschedun farò.
Per questo mio specifico,
simpatico, prolifico,
un uom settuagenario
e valetudinario,
nonno di dieci bambini
ancora diventò,
di dieci o venti bambini
fin nonno diventò.
Per questo “tocca e sana”
in breve settimana
più d’un’afflitta vedova
di piangere cessò.

CONTADINI
Oh!

DULCAMARA
O voi, matrone rigide,
ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
con esso cancellate.
Volete voi, donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi, giovani galanti,
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Da bravi, giovanotti,
da brave, vedovette,
comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Ei move i paralitici,
spedisce gli apoplefici,
gli asmatici, gli asfitici,
gl’isterici, i diabetici;
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato
che in moda diventò.
Mirabile pe’ cimici,
mirabile pel fegato,
guarisce i paralitici,
spedisce gli apoplefici.
Comprate il mio specifico,
voi, vedove e donzelle,
voi, giovani galanti,
per poco ve lo dò.
Avanti, avanti, vedove,
avanti, avanti, bambini,
comprate il mio specifico,
per poco ve lo dò...
L’ho portato per la posta
da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa?
Quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... No... Trenta... No... Venti?...
Nessuno si sgomenti.

Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

PAESANI

Uno scudo! Veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA

Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire,
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di dieci lire,
ma siccome è pur palese,
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo.

[Cornetta sul palco]

Così chiaro è come il sole,
che a ciascuno che lo vuole,
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.
Ah! di patria il dolce affetto
gran miracoli può far.

CONTADINI

È verissimo: porgete.
Gran dottore che voi siete!

DULCAMARA

Eccolo. - Tre lire. - -Avanti, avanti.

CONTADINI

Noi ci abbiam del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

DULCAMARA

Ah di patria *ecc.*
(*partono i contadini*)

Scena sesta

Nemorino e detti.

[Recitativo]

NEMORINO

(Ardir! Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio bene
quest'uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
(*a Dulcamara*)
Dottore... perdonate...
è ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA

Sorprendenti.

La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO

Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA

Ah!... che?... che cosa?...

[Duetto]

NEMORINO

Voglio dire... lo stupendo
Elisir che desta amore.

DULCAMARA

Ah! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO

E fia vero?

DULCAMARA

Sì... se ne fa
gran consumo in questa età.

NEMORINO

Oh! fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA

Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO

E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA

Poco, assai...

NEMORINO

Poco?

DULCAMARA

...cioè... secondo...

NEMORINO

Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA

È la somma che ci va.

NEMORINO

Ah! prendetelo, dottore!

DULCAMARA

(cava una bottiglia)
Ecco il magico liquore.

NEMORINO

(con trasporto)
Obbligato, ah! sì, obbligato!
son felice, son contento;

elisire di tal bontà,
benedetto chi ti fa!
Obbligato, obbligato *ecc.*

DULCAMARA
(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un uguale in verità
non si trova, non si dà.)
(*per partire*)

NEMORINO
Ehi! Dottore, un momentino...
In qual modo usar si puote?

DULCAMARA
Con riguardo, pian pianino
la bottiglia un po' si scuote...
poi si stura, ma si bada
che il vapor non se ne vada.

NEMORINO
Ben...

DULCAMARA
Quindi al labbro lo avvicini...

NEMORINO
...ben...

DULCAMARA
...e lo bevi a centellini...

NEMORINO
...ben...

DULCAMARA
...e l'effetto sorprendente
non ne tardi a conseguir

NEMORINO
Sul momento?

DULCAMARA
A dire il vero,
necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

NEMORINO
E il sapore?...

DULCAMARA
Eccellente...

NEMORINO
Eccellente?...

DULCAMARA
Eccellente...
(È Bordò, non Elisir.)

NEMORINO
Obbligato, ah! sì, obbligato!
son felice, son beato;
elisire di tal bontà,
benedetto chi ti fa!
Obbligato, obbligato *ecc.*

DULCAMARA
(Gonzo eguale in verità
non si trova, non si dà.)
(*Nemorino per partire*)
Giovinotto!... Ehi?... ehi?...

NEMORINO
Signore?

DULCAMARA
Sovra ciò... silenzio... sai?
silenzio... silenzio.
Oggi di spacciar l'amore
è un affar geloso assai.

NEMORINO
Oh!

DULCAMARA
Sicuramente,
è un affar geloso assai:
(*con mistero*)
impacciar se ne potria
un tantin l'Autorità.
Dunque, silenzio.

NEMORINO
Ve ne do la fede mia;
nanche un'anima il saprà.

DULCAMARA
Va', mortale fortunato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminino
te doman sospirerà.

NEMORINO
Ah! dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avanzerà.

DULCAMARA
(Ma doman di buon mattino
ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO
(Veramente amica stella
ha costui condotto qua.)
(*Dulcamara entra nell'osteria*)

Scena settima

Nemorino solo.

[Recitativo]

NEMORINO

Caro Elisir! sei mio!
sì, tutto mio... Com'esser dêe possente
la tua virtù, se, non bevuto ancora,
di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perché mai l'affetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno inter non sia trascorso?
Bevasi.
(beve)
Oh! buono! Oh! caro! un altro sorso.
(beve ancora)
Oh! qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... Ah! fosse anch'essa...
forse la fiamma istessa
incomincia a sentir... Certo la sente...
me l'annunzia la gioia e l'appetito
che in me si risvegliò tutto in un tratto.

[Scena]

(canta)

Lallaralla...

(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutti, e mangia cantando)

Scena ottava

Adina e detto.

ADINA

(Chi è mai quel matto?
Traveggo? O è Nemorino?
Così allegro! e perché?)

NEMORINO

La, la, la...
(la vede)
(Diamine! È dessa...)
(si alza per correre a lei, poi)
(Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
non si stanchi per or. Tant'è... domani
adorarmi dovrà quel cor spietato.)

ADINA

(Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

NEMORINO

Lallarallarà, la, la, la...
lallarallara...

ADINA

(Non so se è finta o vera
la sua giocondità.)

NEMORINO

(Finora amor non sente.)
Lallarallarà...

ADINA
(Vuol far l'indifferente.)

NEMORINO
(Finora amor non sente.)
(*ride*)
Ah! Ah! Ah!

[Duetto]

(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
domani m'amerà.)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene;
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

NEMORINO
(Esulti pur, perfida!
Domani m'amerà,
la perfida!
Esulti pur la barbara *ecc.*
Lallalarala, la, la, la...

ADINA
(*avvicinandosi a lui*)
Bravissimo!
La lezion ti giova...

NEMORINO
È ver, la metto in opera
così per una prova.

ADINA
Dunque il soffrir primiero?

NEMORINO
Dimenticarlo io spero.

ADINA
Dunque l'antico foco?...

NEMORINO
Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
e il core guarirà.

ADINA
Davver? me ne consolo...
Ma pure... Si vedrà.

NEMORINO
Un giorno solo.

ADINA
Si vedrà.

NEMORINO

(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene.)

NEMORINO
(Domani avranno termine,
domani mi amerà.)

ADINA
(Ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

Scena nona

Belcore di dentro, indi in iscena, e detti.

[Terzetto]

BELCORE
(di dentro)
Tran tran, tran tran, tran, tran.
In guerra ed in amor
l'assedio annoia e stanca.

ADINA
(A tempo vien Belcore.)

BELCORE
(uscendo)
Io vado all'arma bianca
in guerra ed in amor.

NEMORINO
(È qua quel seccator.)

BELCORE
(entra)
Tran tran, Tran.

ADINA
Ebben, gentil sargente,
la piazza vi è piaciuta?

BELCORE
Difesa è bravamente,
e invano ell'è battuta.

ADINA
E non vi dice il core
che presto cederà?

BELCORE
Ah! lo volesse Amore!

ADINA
Vedrete, vedrete che vorrà.

BELCORE

Quando? saria possibile!

NEMORINO

(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE

Favella, o mio bell'angelo;
quando ci sposeremo?

ADINA

Prestissimo.

NEMORINO

(Che sento!)

BELCORE

Ma quando?

ADINA

(*guardando Nemorino*)

Fra sei dì.

BELCORE

Ah!

Oh gioia! Son contento,

fra sei dì?

Son contento.

NEMORINO

(*ridendo*)

Ah ah ah...

Va ben così.

Ah! ah! va ben così.

BELCORE

(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?

Or or lo piglio a scopole

se non va via di qua.)

NEMORINO

Ah! ah! va ben.

BELCORE

Or or lo piglio a scopole...

NEMORINO

Ah ah ah ah!

BELCORE

...se non va via di qua.

Che cosa trova a ridere *ecc.*

ADINA

(E può sì lieto ed ilare

sentir che mi marito!

Non posso più nascondere

la rabbia che mi fa.)

NEMORINO

(Gradasso! Ei già s'immagina

toccar il ciel col dito:

ma tesa è già la trappola,
doman se ne avvedrà.)

[Scena]

Scena decima

Suona il tamburo: esce Giannetta con le contadine, indi accorrono i soldati di Belcore.

GIANNETTA

Signor sargente, signor sargente,
di voi richiede la vostra gente.

BELCORE

Son qua: ch'è stato? perché tal fretta?

SOLDATI

Son due minuti ch'una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

BELCORE

(prende il foglio)

Il capitano...

(legge)

Ah! ah! va ben, va bene...

Su, camerati; partir conviene.

CONTADINE e SOLDATI

Partir e quando?

BELCORE

Doman mattina.

CONTADINE e SOLDATI

Oh ciel, sì presto!

NEMORINO

(Afflitta è Adina.)

BELCORE

Espresso è l'ordine; non so che far.

SOLDATI

Maledettissima combinazione!

Cambiar sì spesso di guarnigione!

Dover le amanti abbandonar!

BELCORE

(ad Adina)

Carina! udisti? domani, addio!

Almen ricòrdati dell'amor mio.

CONTADINE

Partir! Doman! combinazione!

BELCORE

Almeno, almen ricòrdati

dell'amor mio.

SOLDATI

Partir! Combinazione!

NEMORINO

(Sì, sì, domani ne udrai la nuova.)

ADINA

Di mia costanza ti darò prova:...

NEMORINO

(Doman!)

ADINA

...la mia promessa...

NEMORINO

(Ah! ah!)

ADINA

...rammenterò.

BELCORE

Cara!

NEMORINO

(Sì, sì, domani te lo dirò.)

BELCORE

Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

NEMORINO

(Fin da quest'oggi!)

ADINA

(guardando Nemorino)

(Sì turba, parmi.)

Ebben: quest'oggi.

NEMORINO

Quest'oggi! Oh Adina!
quest'oggi, dici?...

ADINA

E perché no?

NEMORINO

Aspetta almeno...

ADINA

Perché?...

NEMORINO

...fin domattina.

ADINA

...perché?

BELCORE

E tu che c'entri? vediamo un po',
vediamo un po'...

NEMORINO

Fin domattina...
Adina! quest oggi no.

[Quartetto]

Adina, credimi, te ne scongiuro...
non puoi sposarlo... te ne assicuro...
aspetta ancora... un giorno solo...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE

Il ciel ringrazia, o babbuino,
che matto, o preso tu sei dal vino;
ti avrei strozzato, ridotto in brani,
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

NEMORINO

(Ah! dottore!)

ADINA

Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

BELCORE

Va' via, buffone,
va' via, babbuino!
In fin ch'io tenga *ecc.*

NEMORINO

Ah Adina! Ah dottore!
Me infelice!
Domani forse *ecc.*

GIANNETTA, CONTADINE e SOLDATI

Vedete un poco quel semplicione!
Ha pur la strana presunzione:
ei pensa farla ad un sergente,
a un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì, per Bacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

ADINA

(*con risoluzione*)
Andiamo, Belcore.
Si avverta il Notaro.

NEMORINO

(*smanioso*)
Dottore! Dottore!
Soccorso! Riparo!

ADINA, GIANNETTA, BELCORE,
CONTADINE e SOLDATI
È matto davvero.

NEMORINO
Dottore! Dottore!

ADINA
(Me l'hai da pagar.)

NEMORINO
Dottore! Dottore!

GIANNETTA, BELCORE, CONTADINE e SOLDATI
È matto, è matto.

ADINA
(Me l'hai da pagar.)
(a tutti)
A lieto convito,
amici, v'invito.

BELCORE
Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA, CONTADINE e SOLDATI
Un ballo! un banchetto!
Chi può ricusar?

ADINA
Amici, v'invito
a lieto banchetto.

NEMORINO
Dottore! riparo!
Dottor! dottor!

BELCORE
V'aspetto...

ADINA
Ah! me l'hai da pagar.

ADINA, GIANNETTA, BELCORE
Fra lieti concetti gioconda brigata,
vogliamo contenti passar la giornata:
presente alla festa amore verrà.
(Ei perde la testa:
da rider mi fa.)

NEMORINO
Mi sprezza il sergente, mi burla l'ingrata,
zimbello alla gente mi fa la spietata.
L'oppresso mio core più speme non ha.
Dottore! Dottore!
Soccorso! Pietà.
(Adina da la mano a Belcore, e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino, gli astanti lo dileggiano)

ATTO SECONDO

Interno della fattoria d'Adina.

Scena prima

Da un lato, tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevono e cantano. Di contro, i sonatori del reggimento, montati sopra una specie d'orchestra, suonando le trombe.

[Coro d'Introduzione]

GIANNETTA, BELCORE, DULCAMARA e CONTADINI

Cantiamo, cantiam...
Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

BELCORE

Per me l'amore e il vino
due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
la donna ed il bicchier,
compensan *ecc.*

GIANNETTA, DULCAMARA e CONTADINI

Cantiam, cantiam...

ADINA

(Ci fosse Nemorino!
Me la vorrei goder.)

GIANNETTA, DULCAMARA e CONTADINI

Cantiam, facciam brindisi *ecc.*

[Recitativo]

DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori.
Ho qua una canzonetta
di fresco data fuori;
vivace, graziosa,
che gusto vi può dar;
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

BELCORE, GIANNETTA e CONTADINI

Sì, sì, l'avremo cara:
dev'esser cosa rara,
se il grande Dulcamara
è giunto a contentar.

DULCAMARA

(cava di saccoccia alcuni libretti e ne dà uno ad Adina)

«La Nina Gondoliera,
e il Senator Tredenti.
Barcarola a due voci.» Attenti!

CONTADINI

Attenti!

[Barcarola]

DULCAMARA

«Io son ricco e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu.
Perché a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più?»

ADINA

«Qual onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! troppo onor,
io non merto un senator.»

CONTADINI

Brava, bra...

DULCAMARA

Silenzio... zitti...
«Adorata Barcarola
prendi l'oro e lascia amor.
Lieto è questo, lieve e vola,
pesa quello e resta ognor.»

ADINA

«Quale onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma Zanetto è un giovinetto
che mi piace e vo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor:
fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! troppo onor,
far felice un senator.»

CONTADINI

Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara,
sceglier meglio non può certo
il più esperto cantator.

DULCAMARA

Il dottore Dulcamara
in ogni arte è professor,
il dottore *ecc.*

CONTADINI

Sceglier meglio *ecc.*

ADINA e CONTADINI

In ogni arte è professor.
(*si presenta un Notaro*)

[Recitativo]

BELCORE

Silenzio!

È qua il Notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

CONTADINI

Sia il benvenuto!

DULCAMARA

(al Notaro)

T'abbraccio e ti saluto,
primo uffizial reclutator d'Imene!

ADINA

(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

BELCORE

Andiam, mia bella Venere.

Ma in quelle luci tenere
qual veggo nuvoletta?

ADINA

Non è niente.

*(S'egli non è presente,
compita non mi par la mia vendetta.)*

BELCORE

Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

BELCORE, DULCAMARA, GIANNETTA e CONTADINI

Cantiamo, cantiam, cantiam.

DULCAMARA, GIANNETTA e CONTADINI

Cantiamo facciamo brindisi *ecc.*

(partono tutti salvo Dulcamara)

Scena seconda

Detto, poi Nemorino.

[Recitativo]

DULCAMARA

(si mette a tavola)

Le feste nuziali
son piacevoli assai; ma quel che in esse
mi dà maggior diletto
è l'amabile vista del banchetto.

NEMORINO

(entrando sopra pensiero)

Ho veduto il Notaro;

sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

DULCAMARA

(cantando fra i denti)

«Idol mio, non più rigore;

fa' felice un senator.»

NEMORINO

Voi qui, Dottore!

DULCAMARA

Sì, m'han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi diverto
con questi avanzi.

NEMORINO

Ed io son disperato,
fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo
d'esser amato... prima di domani...
adesso... su' due pie'.

DULCAMARA

(si alza)

(Cospetto, è matto!)

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO

E veramente amato
sarò da lei?...

DULCAMARA

Da tutte: io tel prometto.

Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

NEMORINO

Caro Dottor, una bottiglia ancora.

DULCAMARA

Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. Hai tu danaro?

NEMORINO

Ah! non ne ho più.

DULCAMARA

Mio caro,

la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. Vieni a trovarmi
qui presso alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d'ora.

(parte)

NEMORINO

(si getta sopra una panca)

Oh! me infelice!

Scena terza

Nemorino e Belcore.

[Scena]

BELCORE

(parlando fra sé)

La donna è un animale

stravagante davvero! Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!

NEMORINO

(Ecco il rivale!
mi spezzerei la testa di mia mano.)
(si strappa i capelli)

BELCORE

(Ebbene, che cos'ha questo baggiano?)
Ehi, ehi, quel giovinotto;
cos'hai che ti disperì?

NEMORINO

Io mi dispero...
perché... perché non ho danaro...
né so dove trovarne.

BELCORE

Eh! scimunito!
Se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi avrai.

[Duetto]

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

E ben sonanti.

NEMORINO

Quando?... adesso?

BELCORE

Sul momento.

NEMORINO

(Che far deggio?)

BELCORE

E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

NEMORINO

Ah! non è, non è l'ambizione,
che seduce questo cor.

BELCORE

Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancare amor!

NEMORINO

Ah, no... ah!
(Ai perigli della guerra
io son ben che esposto sono.

BELCORE

Venti scudi.

NEMORINO

Che domani la patria terra,
zio, congiunti, ahimè, abbandono.

BELCORE
E ben sonanti.

NEMORINO
Ma so pur che, fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
solo un giorno trionfar.
Ah! chi un giorno ottiene Adina...
fin la vita può lasciar.)

BELCORE
Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi Amor si piace
con le vispe vivandiere...
Sempre lieto, sempre gaio,
ha di belle un centinaio,
di costanza non s'annoia
non si perde a sospirar.
Credi a me, la vera gioia
accompagna il militar.

NEMORINO
(Ah! chi un giorno *ecc.*)
Venti scudi!

BELCORE
Su due piedi.

NEMORINO
Ebben... vada. Li prepara.

BELCORE
Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dêi segnar.
Qua, una croce.

NEMORINO
(*segna rapidamente e prende la borsa*)
(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)

BELCORE
Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto,
tu mi sembri un buon figliolo.
Sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar, sì.
(Ho ingaggiato il mio rivale,
anche questa è da contar.)

NEMORINO
Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:
tu non sai qual cor sta sotto
a sì semplice vestito!
Quel che a me tal somma vale

non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)

BELCORE
Sempre lieto, sempre gaio *ecc.*
(*partono*)

Rustico cortile, aperto nel fondo.

Scena quarta

Giannetta e contadine.

[Coro]

CONTADINE
Saria possibile?

GIANNETTA
Possibilissimo.

CONTADINE
Non è probabile!

GIANNETTA
Probabilissimo.

CONTADINE
Ma come mai? ma d'onde il sai?

GIANNETTA
Piano.

CONTADINE
Chi te lo disse? Chi è? dov'è?

GIANNETTA
Non fate strepito: parlate piano:
non ancor spargere si può l'arcano:
è noto solo al merciaiuolo,
che in confidenza l'ha detto a me.

CONTADINE
Il merciaiuolo! L'ha detto a te!
Sarà verissimo... oh bella affè!
Sarà verissimo *ecc.*

GIANNETTA e CONTADINE
Zitto... piano...

GIANNETTA
Sappiate dunque che l'altro dì
di Nemorino lo zio morì,
che al giovanotto lasciato egli ha
cospicua, immensa eredità...

CONTADINE
Oh!...

GIANNETTA

Ma zitte... piano, per carità.
Non deve dirsi...

CONTADINE
Non si dirà...

GIANNETTA
Piano.

CONTADINE
Piano.

GIANNETTA e CONTADINE
Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di vaglia, un buon partito...
felice quella cui fia marito.
Ma zitte... piano... per carità...
Non deve dirsi, non si dirà...
Or Nemorino *ecc.*

Scena quinta

Nemorino e dette.

[Quartetto]

(Nemorino si avvicina. Il Coro si ritira in disparte curiosamente osservandolo)

NEMORINO
Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già, già sentir si fa.

CONTADINE
(da loro)
(È ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

NEMORINO
(per uscire)
Andiam...

GIANNETTA
(inchinandolo)
Serva umilissima.

NEMORINO
Giannetta!...

CONTADINE
A voi m'inchino...

NEMORINO
(meravigliato)
(Ma cos'han codeste giovani!...

ma cos'han?
ah!... capisco: è questa l'opera
del magico liquor...)

GIANNETTA e CONTADINE
Caro quel Nemorino!...
Davvero è un uom / ch'egli è amabile,
ha l'aria da signor...

Scena sesta

Adina e Dulcamara entrano da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle villanelle.

NEMORINO
Ah! ah! ah!

ADINA e DULCAMARA
Che vedo?...

GIANNETTA e CONTADINE
...da signor!

NEMORINO
È bellissima!...
(vedendo Dulcamara)
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

ADINA
Che sento?

DULCAMARA
E il deggio credere!...
(alle paesane)
Vi piace?...

GIANNETTA
Oh sì, davvero.
È un giovine che merita
da noi riguardi e onor!

ADINA
(Credea trovarlo a piangere,
e in giuoco, in festa il trovo;
ah! non saria possibil
se a me pensasse ancor.)

GIANNETTA e CONTADINE
(Oh! il vago, il caro giovine!
Da lui più non mi movo.
Vo' fare l'impossibile
per ispirargli amor.)

NEMORINO
(Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'amano,
dev'ella amarmi ancor,
ah! che giubilo!)

DULCAMARA
(Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo;
sarei d'un filtro magico
davvero possessor?)

GIANNETTA
(a Nemorino)
Qui presso all'ombra
aperto è il ballo.
Voi pur verrete?...

NEMORINO
Oh! senza fallo!

CONTADINE
E ballerete?

GIANNETTA
Con me.

NEMORINO
Sì.

CONTADINE
Con me.

NEMORINO
Sì.

GIANNETTA
Io son la prima.

CONTADINE
Son io, son io.

GIANNETTA
Io l'ho impegnato.

CONTADINE
Anch'io. Anch'io.

GIANNETTA
(strappandolo di mano dalle altre)
Venite.

NEMORINO
Piano.

CONTADINE
(strappandolo)
Scegliete.

NEMORINO
Adesso.
(a Giannetta)
Tu per la prima...
(alle altre)
poi te.... poi te...

DULCAMARA
Misericordia!

con tutto il sesso!
Liquor eguale del mio non v'è.

ADINA
Ehi Nemorino.
(*avanzandosi*)

NEMORINO
(Oh ciel! anch'essa!)

DULCAMARA
(Ma tutte, tutte!)

ADINA
(*a Nemorino*)
A me t'appressa.
Belcor m'ha detto,
che, lusingato
da pochi scudi,
ti fai soldato.

GIANNETTA e CONTADINE
(*stupita/e*)
Soldato! Oh! diamine!

ADINA
Tu fai gran fallo,
su tale oggetto
parlar ti vo'.

NEMORINO
Parlate pure, parlate pure.

GIANNETTA e CONTADINE
Al ballo, al ballo, al ballo!...
al ballo andiam.

NEMORINO-
È vero, è vero.
(*ad Adina*)
Or or verrò...

DULCAMARA
(Io cado dalle nuvole.
Liquore egual non v'è.)

ADINA
(*lo trattiene*)
M'ascolta, m'ascolta...
...m'ascolta.

NEMORINO
(Io già m'immagino
che cosa brami;
già senti il farmaco,
di cor già m'ami;
le smanie, i palpiti
di core amante
un solo istante
tu dêi provar.)

ADINA

(Oh! come rapido
fu il cambiamento;
dispetto insolito
in cor ne sento.
O Amor, ti vendichi
di mia freddezza;
chi mi disprezza
m'è forza amar.)

NEMORINO
(Le smanie, i palpiti *ecc.*)

GIANNETTA e CONTADINE
(Di tutti gli uomini
del suo villaggio
costei s'immagina
avere omaggio;
ma questo giovine
sarà, lo giuro,
un osso duro
da rosicar.)

DULCAMARA
(Sì, tutte l'amano,
oh meraviglia!
cara, mirabile / carissima
la mia bottiglia!
già mille piovono
zecchin di peso:
comincio un Creso
a diventar.)
ecc. ecc.
(*Nemorino parte con Giannetta e le contadine*)

Scena settima

Adina e Dulcamara.

[Recitativo]

ADINA
Come sen va contento!

DULCAMARA
La lode è mia.

ADINA
Vostra, o Dottor?

DULCAMARA
Sì, tutta.
La gioia è al mio comando,
io distillo il piacer, l'amor lambicco
come l'acqua di rose: e ciò che adesso
vi fa maravigliar nel giovinotto,
tutto portento egli è del mio decotto.

ADINA
Pazzie!

DULCAMARA

Pazzie, voi dite?
Incredula! pazzie? Sapete voi
dell'Alchimia il poter, il gran valore
dell'Elisir d'amore
della regina Isotta?

ADINA
Isotta?

DULCAMARA
Isotta.
Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.

ADINA
(Che ascolto!) E a Nemorino
voi deste l'Elisir?

DULCAMARA
Ei me lo chiese
per ottener l'affetto
di non so qual crudele...

ADINA
Ei dunque amava?

DULCAMARA
Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza; e, per avere
una goccia di farmaco incantato,
vendé la libertà, si fe' soldato.

[Duetto]

ADINA
(Quanto amore! Ed io, spietata!
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA
(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA
(Spietata!...)
(s'avvicina a Dulcamara)
Dunque, adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato?...

DULCAMARA
Tutto il sesso femminile
è pel giovine impazzato.

ADINA
(Ah!)
E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA
Egli è il gallo della Checca;
tutte segue, tutte becca.

ADINA
(Ed io sola, sconsigliata,

possedeo quel nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA

(Sconsigliata *ecc.*)

DULCAMARA

Egli è il gallo *ecc.*
Bella Adina! Qua un momento...
più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA

S'io vo'? Che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA

Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA

Render vuoi gelose, pazze,
donne, vedove, ragazze?

ADINA

Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.

DULCAMARA

Conquistar vorresti un ricco?

ADINA

Di ricchezze non mi picco.

DULCAMARA

Un contino, un marchesino?

ADINA

No, non vo' che Nemorino.

DULCAMARA

Prendi su la mia ricetta...
che l'effetto ti farà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta...
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA
Sciagurata! e avresti core
di negare il suo valore?

ADINA
Io rispetto l'elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA
(Ahi! dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa...
sì, sì.)

ADINA
Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
presi, cotti, spasimanti,
che nemmeno Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.
Una tenera occhiatina *ecc.*

DULCAMARA
Sì, lo vedo, bricconcella,
ne sai più dell'arte mia.
Bricconcella!
Ah! Dottore,
sì, lo vedo *ecc.*
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
sì,
hai lambicco ed hai fornello,
bricconcella!
ecc. ecc.
(partono)

Scena ottava

Nemorino solo.

[Romanza]

NEMORINO
(*entrando*)
Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò:
quelle festose giovani
invidiar sembrò:
che più cercando io vo?
M'ama, sì, m'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...

i miei sospir confondere
per poco a' suoi sospir!...
i palpiti sentir!...
confondere i miei
co' suoi sospir!
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.

[Recitativo]

Eccola... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
si seguiti così, finché non viene
ella a spiegarsi.

Scena nona

Adina e Nemorino.

ADINA
(entrando)
Nemorino!... ebbene?

NEMORINO
Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
belle o brutte mi vogliono per marito.

ADINA
E tu?

NEMORINO
A verun partito
appigliarmi non posso: attendo ancora...
la mia felicità... (ch'è pur vicina.)

ADINA
Odimi.

NEMORINO
(allegro)
(Ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

ADINA
Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risoluto?

NEMORINO
Perché?... perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio destino
io potea migliorar.

ADINA
La tua persona...
La tua vita ci è cara... Io ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO
Voi stessa!... (È naturale: opra è d'amore.)

[Aria]

ADINA

Prendi;

prendi, per me sei libero:

resta nel suol natio;

non v'ha destin sì rio,

che non si cangi un dì,

resta.

(gli porge il contratto)

Qui, dove tutti t'amaro,

saggio, amoroso, onesto,

ah!

sempre scontento e mesto,

no, non sarai così...

NEMORINO

(Or, or si spiega.)

ADINA

Addio!

NEMORINO

Che! mi lasciate?

ADINA

Io... sì...

NEMORINO

Null'altro a dirmi avete?

ADINA

Null'altro.

NEMORINO

Ebben, tenete.

(le rende il contratto; disperato)

Poiché non sono amato,

voglio morir soldato;

non v'ha per me più pace,

se m'ingannò il dottor.

ADINA

Ah! fu con te verace,

se presti fede al cor.

Sappilo alfin, sappilo,

tu mi sei caro.

NEMORINO

Io!...

ADINA

Sì, mi sei caro e t'amo...

NEMORINO

Tu m'ami?

ADINA

Sì, t'amo...

NEMORINO

Sì? Sì?

Oh! gioia inesprimibile!

ADINA
Quanto ti fêi già misero....

NEMORINO
Tu m'ami?

ADINA
...farti felice or bramo.

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.

ADINA
No.

NEMORINO
Oh gioia inesprimibile!

ADINA
Farti felice or bramo,
io bramo.

NEMORINO
Oh! gioia!

ADINA
Il mio rigor dimentica:
ti giuro eterno amor.

NEMORINO
Oh! gioia inesprimibile!

ADINA
Caro...

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.

ADINA
No.

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.

ADINA
Il mio rigor *ecc.*
...eterno amor *ecc.*

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.
(*Nemorino si getta ai piedi di Adina*)

Scena ultima

Belcore con soldati e detti; indi Dulcamara con tutto il villaggio.

[Recitativo]

BELCORE
Alto!... fronte!... Che vedo? al mio rivale

l'armi presento!

ADINA

Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel ch'è fatto...

BELCORE

È fatto.
Tientelo pur, briccona.
Peggio per te! Pieno di donne è il mondo,
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA

Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO

Caro dottor, felice
Io son per voi.

CONTADINI e SOLDATI

Per lui!!

DULCAMARA

Per me. Sappiate
che Nemorino è divenuto a un tratto
il più ricco castaldo del villaggio...
poiché morto è lo zio...

ADINA e NEMORINO

Morto lo zio!

GIANNETTA

Io lo sapeva.

DULCAMARA

Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potreste saper, egli è che questo
sovrumano elisir può in un momento,
non solo rimediare al mal d'amore,
ma arricchir gli spiantati.

CONTADINI e SOLDATI

Oh, il gran licore!

[Aria finale]

DULCAMARA

Ei corregge ogni difetto.
Ogni vizio di natura,
ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì, che più non è.

CONTADINI e SOLDATI

Qua, dottore, a me, dottore.
Un vasetto... due... tre...
Qua, due... qua tre...

DULCAMARA

Egli è un'offa seducente
pei guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie, pei gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore,
più potente del caffè.

CONTADINI e SOLDATI

Qua, dottore, a me, dottore.
Un vasetto, due... tre...
Qua, due... tre...

(in questo mentre è giunta in scena la carrozza di Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo circondano)

DULCAMARA

Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro:
tutto è in lui: salute e belle,
allegria, fortuna ed oro.
Rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

CONTADINI e SOLDATI

Viva il grande Dulcamara,
possa presto a noi tornar.

ADINA

Per lui solo son felice!
del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.
Addio, addio, addio!

NEMORINO

Io gli debbo la mia cara!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

BELCORE

Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

CONTADINI e SOLDATI

Possa presto a noi tornar.
Addio, addio, addio!

DULCAMARA

Amici. Addio!
addio, addio, addio!

(il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)